

Scuotto: le aziende rincorrono l'innovazione è la riscossa della formazione professionale

Fondimpresa presenta i dati: il 40% delle Pmi si è già messa al passo

Nando Santonastaso

A molti potranno sembrare sorprendenti ma i dati di Bruno Scuotto, napoletano, da quasi un anno presidente di Fondimpresa, il Fondo di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil che eroga formazione a imprese e dipendenti associati, sono un'iniezione di fiducia: cresce sensibilmente la quota di pmi che giudica indispensabile puntare sull'innovazione tecnologica. «Il 40% si è già convertito a questo nuovo scenario, il 60% ritiene di doverlo fare quanto prima», dice l'imprenditore che ha illustrato i dati nel corso del convegno nazionale promosso a Roma da Fondimpresa su "Sapere dove andare. Politiche per la formazione, politiche per l'innovazione" (presente tra gli altri il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia). Nell'occasione è stato anche presentato un libro che raccoglie le positive esperienze di datori di lavoro e dipendenti che proprio grazie all'attività di formazione continua hanno migliorato

le proprie performances e rafforzato le rispettive competenze.

È la riscossa della formazione, tanto bistrattata, presidente?

«Penso proprio di sì anche se c'è ancora tanta strada da fare. È vero che ormai certi vecchi pregiudizi sulla qualità della formazione lasciano sempre più il tempo che trovano ma è altrettanto vero che a tutt'oggi l'82% della formazione proviene da chi la vende, dall'offerta cioè, non dalla domanda».

C'entrano allora ancora quei pregiudizi?

«In una minima parte forse sì. Ma più in generale devo dire che resiste ancora una scarsa conoscenza delle leve formative. Non è una questione di risorse perché finora il finanziamento di Fondimpresa non è assolutamente in discussione. Ed è indubbio che, in base ai nostri dati, i Fondi coprono il 73% delle attività di formazione contro il 17% dei privati e poco più dell'8% del settore pubblico. Io penso quindi che da parte del

mondo imprenditoriale, per fortuna non nel suo complesso, ci sia ancora poca consapevolezza delle opportunità offerte dalla formazione».

Eppure la si ritiene indispensabile per innovarsi, non è così?

«Proprio così. Al punto che un'inversione di tendenza l'abbiamo registrata soprattutto nel mondo delle pmi perché cresce la convinzione che formazione è sinonimo di competenze, crescita e sviluppo».

Ma non è anche compito del sistema universitario formare giovani adeguati alle potenzialità offerte dalle imprese?

«Non c'è dubbio ma esiste ancora una certa distanza tra sistema universitario ed esigenze delle imprese, i livelli di conoscenza non sono ancora allineati sempre tra di loro. Di sicuro però iniziative come l'alternanza scuola-lavoro o

contro la dispersione scolastica sono utilissime e stanno dando buoni risultati nonostante un certo scetticismo di base».

L'innovazione farà bene alle imprese del Mezzogiorno?

«Senza alcun dubbio. Veda, il punto non è acquistare uno o più robot ma cambiare una mentalità, un certo approccio al proprio lavoro. E il Sud sa bene che se perde quest'opportunità, sulla base anche degli strumenti messi a disposizione dagli ultimi governi, rischia di restare per sempre al palo. Noi lavoriamo per rafforzare questa consapevolezza: in fondo ci consideriamo una bellissima palestra per le relazioni tra le parti sociali essendo la vera bilateralità rimasta in Italia. Imprese e sindacati da noi non litigano perché hanno lo stesso obiettivo: migliorare aziende e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Pmi

Piccole e medie imprese principali protagoniste di una nuova stagione che farà bene al Sud



Peso: 19%